



***La compassione è come la lente del cuore che fa capire
le dimensioni della realtà; è anche il linguaggio di Gesù,
mentre tante volte il linguaggio umano è quello dell'indifferenza.***

COMUNITA' DI BASE NORD MILANO

INCONTRO DEL 24 NOVEMBRE 2019

“Gesù ebbe compassione” è un'espressione che ricorre spesso nei Vangeli, perché Gesù, mentre camminava tra le persone, vedeva la loro sofferenza e provava compassione, non rimaneva indifferente; perciò la compassione è una prerogativa del cristianesimo, ma nello stesso tempo riguarda tutti coloro che vogliono fare un cammino di umanizzazione.

Marco 1,41

Un lebbroso venne verso Gesù, si buttò in ginocchio e gli chiese di aiutarlo... Gesù ebbe compassione di lui...

Luca 7,13

...Quando fu vicino all'entrata di quel villaggio, Gesù incontrò un funerale; veniva portato alla sepoltura l'unico figlio di una vedova... Appena la vide, Gesù ne ebbe compassione...

Matteo 20,34

Mentre uscivano dalla città di Gerico una grande folla seguiva Gesù. Sul bordo della strada stavano due ciechi; quando sentirono che passava Gesù, si misero a gridare: “ Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!”... Gesù ebbe compassione di loro...

Matteo 9,36

..Vedendo le folle, Gesù ne ebbe compassione, perché erano stanche e scoraggiate...

Luca 10,30-34

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, quando incontrò i briganti. Gli portarono via tutto, lo presero a bastonate e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso passò di là un sacerdote, vide l'uomo ferito e passò dall'altra parte della strada e proseguì.

Anche un levita del tempio passò per quella strada; anche lui lo vide, lo scansò e proseguì. Invece un uomo della Samaria, che era in viaggio, gli passò accanto, lo vide e ne ebbe compassione; gli andò vicino, versò olio e vino sulle sue ferite e glielie fasciò. Poi lo caricò sul suo asino e lo portò a una locanda e fece tutto il possibile per aiutarlo....

Luca 15,18-21

...Ritornò da mio padre e gli dirò: “Padre ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi dipendenti”. Si mise subito in cammino e ritornò da suo padre: Era ancora lontano dalla casa paterna, quando suo padre lo vide e, commosso, gli corse incontro, lo

abbracciò e lo baciò...

Da una meditazione di Enzo Bianchi sulla compassione

La parola compassione nel suo significato semantico vuol dire soffrire insieme; il termine, che deriva dal latino cum patior, significa essere raggiunti dal dolore dell'altro e sentirlo

insieme a lui come nostro dolore. Parlare di dolore ci riconduce al problema del male; ci chiediamo da dove viene il male e perchè esiste, ma non ci sono risposte a queste domande; dovremmo invece chiederci cosa fare contro il male.

A questo interrogativo le differenti religioni sono arrivate alla conclusione che l'unica cosa decisiva e seria da fare contro il male è praticare la compassione, soffrire insieme; naturalmente la compassione non è la soluzione alla sofferenza, ma è l'unica risposta sensata che l'uomo può dare di fronte al male, valida sia nelle relazioni interpersonali, sia a livello sociale, poichè la compassione non è solo un sentimento privato; si minerebbe la sua forza, le si impedirebbe di avere una ricaduta nelle strutturazioni che la società deve darsi per un cammino di umanizzazione.

Essa, però, è diventata particolarmente difficile nel nostro contesto culturale, in quanto siamo abituati alla spettacolarizzazione e all'esibizione della sofferenza, al macabro in diretta attraverso i mezzi di comunicazione; i media diventano barriere, muri tra noi e il dolore altrui e ci condannano a un quotidiano di solitudine e di isolamento; abbiamo difficoltà a diventare vicini dell'altro; diventiamo facilmente prossimi virtualmente, con contatti liquidi inversamente proporzionali alle relazioni concrete, solide.

Nietzsche condanna fortemente la compassione e la considera non una virtù ma una debolezza, mentre il filosofo Claude Levi-Strauss la considera il fondamento della sapienza universale e oggi il nuovo umanesimo appare come un umanesimo della compassione a tal punto che si può dire che senza la compassione c'è la barbarie.

Un'altra precisazione doverosa riguarda la parola misericordia, il cui termine ebraico

indica un sentimento che parte dalle viscere di una madre, quindi indica un affetto viscerale; misericordia e compassione hanno lo stesso significato con la differenza che "misericordia" mette l'accento sull'origine del sentimento, "compassione" sull'atteggiamento, sulla condivisione e devono essere

assunte entrambe da noi uomini, devono entrare nel nostro vissuto quotidiano .

La compassione è costitutiva della nostra esistenza; senza compassione non c'è comunicazione, non c'è solidarietà, non c'è comunione di destino tra gli uomini; la compassione ci sottrae all'indifferenza, ci fa uscire da noi stessi per esistere davanti all'altro ed essere pronti a stare con lui.

Il dolore isola in maniera assoluta ed è da questo isolamento che nasce l'appello rivolto agli altri; infatti non è la molteplicità umana che crea la socialità, ma la relazione che inizia nel dolore, nel mio dolore in cui faccio appello all'altro e nel suo dolore che mi turba, che non mi è indifferente. Soffrire non ha senso, solo la sofferenza assunta per ridurre quella altrui la giustifica; perciò la compassione ha un senso etico.

Dove c'è il male c'è sempre sofferenza, solitudine, malattia, morte; vedere queste situazioni fa nascere la compassione, che diventa sofferenza della sofferenza altrui; questo sentimento fa di me una cassa di risonanza, di accoglienza e la visione di chi soffre diventa ascolto.

Se la sofferenza dell'altro ci raggiunge, c'è un cammino obbligato verso di lui, dobbiamo farci vicini e qui c'è una scelta : far finta di non vedere e stare a distanza o decidere di incontrare l'altro, distogliere lo sguardo o guardarlo in faccia. Tutti siamo tentati di tenere lontano chi soffre, non attrae il nostro sguardo; lì noi decidiamo di assecondare il sentimento di compassione o di rimanere indifferenti e non aprirci alla relazione.

Se invece si guarda l'altro in faccia, si è scossi, si prova anche indignazione, collera, ci si chiede il perchè di quel dolore; anche questo fa parte della compassione, che non è un sentimento di debolezza e lo si assume solo se si ha grande responsabilità mentre se si è deboli, si fugge; nella prossimità senza chiusure e senza pregiudizi, nel riconoscimento dell'alterità e dell'irriducibile dignità, il sofferente si erge davanti a noi, ci interpella e il suo bisogno diventa norma del nostro comportamento, genera una responsabilità, quindi genera un'etica e la compassione diventa un'attività creatrice, rigeneratrice, diventa una corbelligeranza contro il male. Può a noi sembrare poco, ma lasciamolo dire a chi soffre se è poco avere un altro accanto; combattere insieme il male è più decisivo che vincerlo.

Avvicinarsi all'altro che soffre implica attenzione ai suoi bisogni , ma non si deve invadere la sua vita, non si deve assumerne il controllo, non si deve decidere per lui; l'altro deve restare altro, non deve subire la nostra aggressività; c'è una distanza

tra chi si fa prossimo e il sofferente che deve essere riconosciuta e custodita, solo così la relazione che si accende non è né fusionale né confusiva e la compassione permette di impegnarsi nel condividere un dolore in cui ci sono due soggettività, evitando ogni assorbimento dell'altro.

La compassione è il fondamento di un'etica universale, è la forma di ogni comunicazione con gli altri; a questo sentimento dobbiamo solo dire di sì, affinché diventi un'azione, una virtù, un nostro atteggiamento; solo così i nostri rapporti saranno segnati anche dal bene e dalla felicità.

Il Dalai Lama sulla compassione

“ La compassione non è una semplice risposta emotiva, ma un impegno consapevole basato sulla ragione; per questo, se autentica, la compassione non viene meno neppure se il comportamento degli altri diventa negativo.

.....si può cominciare considerando che ogni persona, gradevole o sgradevole che sia, è un essere umano e il suo diritto alla felicità è identico al nostro; riconoscendo questo, automaticamente proviamo empatia e vicinanza nei confronti di chiunque. Abituando la nostra mente a questo senso di altruismo universale, possiamo sviluppare un sentimento di responsabilità nei confronti degli altri e quindi il desiderio di aiutarli.

I principali ostacoli alla compassione sono la rabbia e l'odio.....la rabbia oscura la parte migliore della nostra mente: la razionalità; per questo l'energia derivante dalla rabbia può indurci a comportamenti distruttivi e perciò dannosi per noi e per gli altri. Di fronte a situazioni difficili possiamo invece sviluppare un'altra energia potente, l'energia che deriva da un atteggiamento compassionevole, ma anche dal ragionamento e dalla pazienza, che molti considerano segni di debolezza, mentre sono l'esatto contrario: compassione, buon senso e pazienza sono indice di forza, la rabbia è indice di insicurezza, di scarso equilibrio e quindi di debolezza.

La pratica della compassione rende più felici gli altri, ma anche noi stessi e questo può contribuire alla crescita complessiva della società. L'umanità è una sola e questo piccolo pianeta è la nostra casa; se desideriamo proteggerla, dobbiamo necessariamente sviluppare un senso di responsabilità e altruismo universali e abbandonare egocentrismo ed egoismo, dannosi per tutti, compresi noi.

Credo che a qualsiasi livello della società, familiare, nazionale, internazionale, la chiave per un mondo più felice e prospero sia lo sviluppo della compassione; per praticarla non c'è bisogno di abbracciare una particolare fede o ideologia, ciò che

serve è sviluppare le nostre buone qualità”.

Una delle ultime prospettive aperte da Lytta Basset, docente di teologia protestante all'università di Ginevra, si articola attorno alla tematica della compassione:

“ La compassione è un'esperienza offerta a ciascuno in un mondo dal funzionamento terribilmente utilitaristico, che la ignora sempre più. Non c'è tempo per la compassione, per fermarsi a guardare l'altro, per accoglierlo e ascoltarlo, per arrestare un tempo che rinchiude l'essere umano nella solitudine. Eppure quello della compassione non è un valore qualunque, essa è al centro del Vangelo.

La Bibbia utilizza un termine greco molto preciso che vuol dire “ essere commosso fino alle viscere”..... tutta la persona è colpita nel profondo del suo essere, è presa da una

vibrazione, da una forza che l'apre alla sofferenza del suo prossimo...

Cristo è l'icona della compassione ...egli ha vissuto fino in fondo una vicinanza totale alla sofferenza degli uomini e delle donne che ha incontrato..... Si può dire che “vibrava” con ognuno, percependo la privazione e la disperazione della gente: Sul suo esempio, ciascuno è chiamato a vivere questa emozione che ci fa letteralmente uscire da noi stessi”.

Canto: Cristo non ha mani

**Cristo non ha mani ha soltanto le nostre mani
per fare il suo lavoro,oggi Cristo non ha mani.**

**Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi
per guidare gli uomini sui suoi sentieri, Cristo non ha piedi.**

**Cristo non ha mezzi, ha soltanto il nostro aiuto
per condurre gli uomini a sé, Cristo non ha mezzi.**

**Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora
siamo l'ultimo messaggio di Dio scritto in opere e parole.(2 volte)**

Brevi e semplici riflessioni personali

Preghiera

**“Smettete di presentare offerte inutili;
ricercate la giustizia,
soccorrete l'oppresso,
rendete giustizia all'orfano,
difendete la causa della vedova”**

Questo è l'esempio che Gesù ha dato durante la cena pasquale con i suoi, quando prese il pane, lo spezzò e lo distribuì loro dicendo: "Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo che è dato per voi".

Poi, preso il calice del vino, lo diede a tutti e disse : " Prendete e bevetene tutti, questo è il calice del mio sangue versato per voi e per tutti; fate questo in memoria di me".

Si spezza il pane e si distribuisce insieme al vino e all'acqua.

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù:

Padre nostro che sei nei cieli

sia santificato il tuo nome

**venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.**

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

rimetti a noi i nostri debiti

come noi li rimettiamo ai nostri debitori

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

Comunicazioni e proposte

Il prossimo incontro si terrà ail.....